

TESTIMONIANZA di DELLEPIANE Tullio, nato a Genova-Sestri il 14.8.1928 ed ivi residente in Piazza Silvio Arrivabene nr. 8/8 - 16153 - cod. postale - operaio - Nome di battaglia "PIO" - tel. 010/626498 - (resa in data 20.8.1979)

Al Brignoleto, era già buio, armeggiando una pistola a tamburo, mi parlò un colpo che colpì un mio compagno sotto lo zigomo sinistro e la pallottola si fermò fra la cervice e il cranio e ce l'ha ancora addosso. Si trattava di una pallottola senza camicia di acciaio, cioè ancora con pallottola di piombo. Il compagno fu portato in ospedale e non lo vidi più. La banda PUNY la circondammo, intimammo la resa, loro si arresero, a parlare con i russi andò PAOLOVIC, il t. colonnello, VASSILI e qualcun altro; anche se non avevano sparato non volevano venire con noi. PAOLOVIC disse loro in russo, e lo so perchè poi ce lo facemmo tradurre, che se non fossero venuti con noi non sarebbero stati soldati degni dell'Aramata Rossa e del compagno STALIN. Io ricordo di aver udito solo: "Tovarish Stalin". Al che si alzarono e vennero con noi. "FLORIO" era Filippo Merlino, operaio, nr. 44 dell'elenco, era del 1° Distaccamento e fu ucciso presso il cinema Esperia di Ge-Cornigliano, insieme ad altri due compagni, dalle "SS" italiane che erano andate a prelevare a Marassi o alla Casa dello Studente dove si trovava già prigioniero. "GIULIO", di cui al nr. 76 dell'elenco della III Brigata "LIGURIA", era partito da S.P.D'Arena con un fucile cal. 91 infilato nei calzoni e che gli arrivava sotto l'ascella; era così andato in zona, raggiungendo col treno Rossiglione e poi la Benedicta, facendo finta di essere zoppo. Probabilmente è un DELLEPIANE di quelli che figurano morti sulla lapide. "GUIDO" di S.Quirico, fucilato in Praglia con MENTINI e BINCI durante il rastrellamento, dove erano stati presi i tre tedeschi, ritornarono in Praglia e furono presi e fucilati. Florio, io, Merlino, Val (di Ovada), Di Bella, prendemmo il treno da Bolzaneto fino a Rossiglione per venire nei partigiani; cioè Pio, Val, Florio e Lino. Dopo essere stati tre giorni in una casa di Bolzaneto, dove ci aveva mandato il CLN dell'Ansaldo-Fossati, partimmo al mattino da S.P.D'Arena con treno per Rossiglione dove fummo prelevati da una staffetta che ci portò in una stalla a pernottare. Al mattino ci mettemmo in marcia verso la Colma e scendemmo poi al palazzo, dove vennero ETTORE, SCANO e MACCHI, che ci fecero una specie di interrogatorio pur essendo già avvisati dal CLN. Poi salimmo al Brignoleto. Erano i primi giorni del gennaio 1944. Avevamo un moschetto mod. 38 con 6 caricatori a testa, niente bombe a mano. Dal Brignoleto passammo al Lombardo, quando si costituì il 1° distaccamento, comandato da Buranello e con Scano commissario. Alla morte di Buranello venne a comandarci MORO e il 1° distaccamento dal Lombardo si trasferì alla Menta 1^a, dove inizialmente commissario politico era "UNO". Circa i lanci, "L'erba cresce d'estate" significava un preavviso per il prossimo lancio, "La pioggia viene a dirotto" voleva dire invece che sarebbe avvenuto il lancio. Il materiale lanciato consisteva di pochi indumenti, scarpe spaiate, molto tè e poco zucchero, pochissime armi individuali; erano lanci assolutamente insufficienti, era una quasi presa in giro. Un giorno ero di guardia al Brignoleto, dovevo stare sulla cresta di rocca che c'è a levante: notai uno che faceva qualche salto in avanti e poi si nascondeva; venne poi preso, probabilmente era una spia, ma non so che fine abbia fatto. Ai Laghi del Gorzente c'erano carabinieri e Guardie di Finanza che collaboravano con noi: anzi posso dire che

una volta ci rifornirono di molte pallottole cal. 9 corto per pistola. Uno di questi era stato campione ligure di tiro alla pistola; aveva circa 40 anni. Anche se eravamo in trincee opposte debbo dire che quei carabinieri ci hanno sempre dato la massima collaborazione. "TOMATA" era un ragazzo di Rossiglione del 1° Distaccamento e uscì vivo dal rastrellamento; adesso fa il camionista con una ditta di Genova, è uno col naso schiacciato come un boxeur. Quando andammo a prendere la banda ODINO, partimmo un pomeriggio in circa una diecina dal 1° Distaccamento: c'era mo io, TOMATA, CARLO (che era di Ponte Carrega) come comandante di squadra e altri. Dovevamo prelevarli e far loro di scorta, ma senza urgenza. Arrivammo là al mattino e la sera stessa giunse la staffetta "SAETTA" dicendo che l'indomani saremmo ritornati alla Benedicta. Andai ad accompagnare "SAETTA" fino ai RONCHI, poi ritornai indietro, ma dal Roverno erano già partiti tutti, uno solo era rimasto ad aspettarmi, era TOMATA, per avvisarmi che gli altri della nostra squadra erano andati in giro perchè pareva ci fosse un certo pericolo di attacco dalla parte di Bosisio. Con TOMATA accelerammo allora il passo e raggiungemmo la banda ODINO e li scortammo fino alla Benedicta. Poco prima ci eravamo fermati perchè il cap. Odino pensava, in base alle sue carte, che fossimo ancora molto distanti, invece eravamo a due passi, a circa 20 minuti di cammino. Sicchè rimanemmo tutta la notte all'addiaccio, quando invece avremmo potuto trovare ricovero per la notte alla Benedicta. Ivi arrivati, ci acquartierammo e noi rimanemmo di guardia e di scorta per tutto il giorno e tutta la notte per poi rientrare al nostro distaccamento, lasciando la banda ODINO alla Benedicta. Poi ritornò al Roverno, ma quella volta si era allontanata al completo. Ricordo che William era in testa alla colonna e io e Tomata chiudevamo la colonna. Evidentemente, c'era già l'accordo fra di due comandi: la banda ODINO di circa 220 uomini era presso che disarmata: avevano un mitra, 10-12 fucili e alcune pistole. Penso che sia stato 10-15 giorni prima. Io due giorni prima del rastrellamento andai in licenza e quindi rimasi fuori. Ricordo che al 1° Distaccamento fu fucilato un uomo rosso di capelli; aveva circa 45 anni e il fatto avvenne 15-20 giorni prima del rastrellamento. Il t.col. PAOLOVIC, che ho rivisto a Sestri Ponente nei giorni successivi alla Liberazione, aveva un paio di cannocchiali al collo, era armato e apparteneva alla Brigata Buranello. Poi, per sentito dire, avendo fatto delle fesserie, pare fosse stato prelevato e portato in Russia da un'apposita Commissione militare russa. Una parte dei russi, come PAOLOVIC, era già con la III Brigata "LIGURIA", mentre una parte era della banda PUNY. Mi è stato riferito che un gruppo di russi, dopo l'8 settembre, era venuto su in montagna con una macchina civile vestiti da "SS". Non so se sia vero, mi è stato detto da loro.

TESTIMONIANZA di DELL'EPITANE Tullio - nome di battaglia "PIO" - In
altra testimonianza generalizzato.

"ORDEA" era Francesco ROCCHI, ragioniere, che poi, alla fine della guerra, divenne amministratore delegato della "Mammouth" in cui era concentrata anche la Servettaz-Basevi di Savona. Nella Mammouth fu Conglobato anche, per il 75% delle azioni, lo stabilimento dell'ex Ansaldo di Multedo, mentre il 25% rimase dell'IRI. "ORDEA" si comportò sempre umanamente e nel tempo in cui rimase in carica si ebbe un periodo di pace sociale in quei complessi industriali, che comprendevano anche uno stabilimento di pezzi di ricambio che era a Cogolito. Nonostante la posizione raggiunta, "ORDEA" conservava ancora, nei limiti che gli consentiva la sua posizione sociale, in buona parte le fondamentali idee della Resistenza, in particolare la giustizia sociale per tutti. Era rimasto dentro ancora un uomo della Resistenza. Infatti, durante la sua gestione non vi furono quasi mai scioperi, gli operai vennero trattati umanamente e vi furono gli aumenti di retribuzione nei limiti delle disponibilità finanziarie dell'Azienda o del complesso di aziende, cosa che in passato non si era mai vista. Nemmeno con la gestione dell'IRI. Egli era amministratore delegato della Mammouth e delle Fonderie di Multedo, ex Fonderie Ansaldo, e morì nel 1976, mi pare, di infarto; è oggi sepolto a Staglieno perché ultimamente abitava in Corso Italia, vicino alla chiesa di Boccadasse. E' morto povero perché era stato coinvolto nel crack della Mammouth e ingiustamente accusato di aver sottratto dei capitali (cioè di bancarotta fraudolenta: n.d.r.), accusa che poi crollò dopo la prima inchiesta condotta dal sost. proc. Sossi. Tutto ciò ne corrose non solo il morale, ma anche il fisico. Dopo un primo infarto, rientrò alle Fonderie di Multedo come amministratore delegato, pur avendole prese nuovamente in mano l'IRI, ma un secondo infarto lo stroncò definitivamente, nel 1976. - MERLINO Filippo, nome di battaglia "FLORIO", venne fucilato il 29.11.1944 presso il cinema "Esperia" di Cornigliano assieme ad altri due compagni, uno dei quali a nome RICCIOTTO. "FLORIO" era stato preso in casa dopo il rastrellamento della Benedicta e portato a Marassi o alla Casa dello Studente. Da lì, prelevato di notte, pare però da "SS" italiane e non dalla X^a Mas come di solito avveniva, gli venne messo in tasca un panino e una mela e ucciso. "FLIC", "FLOC" e "TOPOLINO" erano venuti su assieme. "FLIC" si chiama Fabris (Angelo?) e lavora alle Fonderie di Multedo.